



Naimy e Toffali,
un Natale
da protagonisti

Unieuro, Naimy sa cosa vuole: leadership e play-off

«Spero che questa importante
vittoria sia un punto di ripartenza»

FORLÌ
ENRICO PASINI

Ormai è per tutti Santa Yuval, perché gli è bastato quel pazzesco canestro di tabella da metà campo con Jesi per scrollarsi di dosso, almeno in questi giorni nei quali per antonomasia "siamo tutti più buoni", gli sguardi dei tifosi che iniziavano ormai a riversargli addosso una sempre più nitida etichetta di "primadonna". Un'immagine che ora lui per primo vuole definitivamente cancellare per indossare, invece, quei panni di leader dell'Unieuro che gli sono stati affidati all'atto dell'ingaggio. E se c'è un momento per cambiare rotta e immagine, è proprio questo. «Effettivamente dopo quel canestro mi sono sentito benedetto da Dio, anche perché è stata una benedizione avere avuto questa opportunità di fare felici

tutti: compagni, società, tifosi, un'intera città – afferma il play israeliano - Se ci ripenso dico che è stato giusto così, perché era invece ingiusto perdere tante gare di un soffio lavorando duro ogni giorno come facciamo noi. Ne avessimo vinta qualcuna, sarebbe stato il riconoscimento a questo impegno, ma lo sport è così e allora speriamo che questa importante vittoria rappresenti un punto di ripartenza».

Per arrivare dove? «Ai play-off – sentenza immediato Naimy - Sono arrivato ad agosto con questo obiettivo e non l'ho certo cambiato. Farò di tutto per aiutare la squadra a raggiungerli».

Per riuscirci ci vuole, però, il Naimy leader degli ultimi 5' del match con Jesi. «Sì, ma io credo di avere in mano le chiavi di questa squadra perché è di questo che ha

bisogno. L'ho detto subito a Giorgio Valli nel giorno del nostro primo colloquio e mi sento pronto per essere il leader di Forlì».

In effetti il meglio sfoggiato nell'ultimo periodo è stato il primo tempo al Pala Dozza abbinato al rush finale del 23 dicembre. Molto più importante il secondo del primo, però. «Le cose migliori nell'ultima partita le abbiamo fatte proprio quando Jesi era salita a +6. La squadra mi è piaciuta sotto l'aspetto mentale perché si è detta che non poteva subire, ma doveva reagire e riprendere subito la gara in mano. E ci siamo riusciti. Questa coesione mentale è fondamentale. Sugli errori che abbiamo commesso, lavoreremo, come facciamo sempre».

Vero è che poi se Ihedioha avesse segnato e Naimy non avesse centrato il buzzer beater... «Ok,

ma anche se non l'ho mai fatto da metà campo, in Israele e in Russia canestri sulla sirena li ho segnati. Lavoro per immaginarmi queste

situazioni e i miei compagni mi cercano per questo. Devo farmi trovare sempre pronto».

Anche a Verona, dove Forlì non

vince dal 13 dicembre 2009. «Io guardo solo al presente. Ci siamo allenati bene, per vincere».



Yuval Naimy sta caricando il tiro da metà campo che regalerà all'Unieuro la vittoria con Jesi FOTO FABIO BLACO

